

L'USCITA DALLA CRISI

Basta sprechi, ecco dove tagliare

Le ricette di Brunetta, Formigoni e Cazzola per rafforzare i conti pubblici italiani e sventare un altro attacco all'euro. Lo Stato non può più essere un cuscinetto sociale

Come diceva ieri Vittorio Feltri nel suo articolo di fondo, respinti gli attacchi all'euro diventa urgente e non rinviabile l'ora dei tagli: perché la situazione nella quale si è cacciata la Grecia deve insegnare qualcosa anche a noi. Feltri ha fat-

mortizzatore sociale. E vanno eliminati davvero gli enti inutili, promessa che viene ripetuta da tutti a ogni tornata elettorale, e che poi rimane sulla carta. Basta pensare alle Province, che anziché essere cancellate (come da impe-

gn) sopravvivono a se stesse o addirittura aumentano. Qui sotto ospitiamo tre interventi autorevoli su come agire sulle pensioni, sulla pubblica amministrazione e sulla sanità. Perché la Grecia è un monito da non sottovalutare.

gn) sopravvivono a se stesse o addirittura aumentano. Qui sotto ospitiamo tre interventi autorevoli su come agire sulle pensioni, sulla pubblica amministrazione e sulla sanità. Perché la Grecia è un monito da non sottovalutare.

L'INTERVISTA / **GIULIANO CAZZOLA**

«Rivedere le pensioni per le donne e l'invalidità civile»

Grecia docet, Giuliano Cazzola. Non è il caso di pensare con un po' d'anticipo a ridurre i costi previdenziali dei prossimi anni, visto che i costi per la previdenza valgono oggi oltre il 14% del Pil, e arriverebbero al 15,6% fra una trentina d'anni?

«Attenzione. Il governo - risponde il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera - non è stato assente in materia di previdenza. Ha abolito le limitazioni in tema di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro, ma soprattutto ha adottato alcune misure strutturali di grande importanza: sono stati rivisti i coefficienti di trasformazione (i parametri che concorrono a determinare l'ammontare della pensione) che svolgono un ruolo essenziale nella stabilità della spesa. L'estate scorsa è stata elevata gradualmente l'età pensionabile delle impiegate pubbliche, ed è stato previsto un aggancio automatico, a partire dal 2015, del registro anagrafico alle aspettative di vita. Ma in materia di pensioni non esiste la fine della storia. Dobbiamo abituarci ad aggiustamenti frequenti e ripetuti».

Anche subito?

«In questa fase occorre essere cauti. Vista la crisi dell'occupazione, il pensionamento può funzionare alla stregua di un ammortizzatore sociale. Ciò non significa che non si possa o non si debba fare qualcosa nei tre anni che abbiamo davanti prima della fine della legislatura».

A proposito di crisi. Il calo del prodotto interno lordo produrrà per forza di cose

Misure	Vantaggi
Occorre una stretta per le addette del settore privato	Spenderemo molti miliardi in meno ogni anno

un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e pil. La crescita, almeno per quest'anno sarà bassa, e nel 2011 si vedrà. Non è un motivo in più per non perdere tempo?

«Ammettiamo pure che i conti delle pensioni siano in ordine, e così non è perché la crisi finanziaria ed economica incide sul rapporto fra spesa previdenziale e Pil anticipando a quest'anno il picco di spesa atteso per il 2035. Bene. Anche in questa situazione è giusto interrogarci sul contributo che la previdenza può dare al risanamento dei conti pubblici, nell'ambito delle direttive della Ue. In una situazione in cui il rigore dei conti pubblici è lo scudo che ci mette al riparo, dobbiamo chiederci che cosa può fare la previdenza per "fare cassa", poiché questa esigenza si presenterà molto presto».

Cazzola, vogliamo mettere nero su bianco qualche proposta?

«Le proposte su cui lavorare sono tante. Penso all'innalzamento graduale dell'età di vecchiaia per le lavoratrici private. Nel 2013 assisteremo al paradosso che il requisito anagrafico del pensionamento di anzianità sarà pari a 62 anni, due anni al di sopra di quello di vecchiaia delle donne nel settore privato. Basterebbe allineare, entro quell'anno, i due requisiti per risparmiare almeno un miliardo di euro l'anno. Oppure si potrebbero anticipare le scadenze previste per il 2015 per quanto riguarda l'aggancio dell'età pensionabile all'attesa di vita. Un altro intervento potrebbe riguardare l'invalidità civile, un settore che vale 16 miliardi di euro. Oggi il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento prescinde dai requisiti di reddito. Le sembra giusto?».

GBB

